

Alla vigilia delle elezioni amministrative prevalgono i toni da crociata

Chi ha paura dell'iniziativa unitaria

A colloquio con la compagna Milli Marzoli, segretaria della Federazione di Ancona — In realtà la preclusione nei confronti del PCI fa prevalere forme di intolleranza soprattutto nella DC

ANCONA — Da un lato i segni di anacronistiche rivincite, emergenti dai settori dc più infastiditi dalle ragioni unitarie, dall'altro una città che lavora, produce, lotta: ad Ancona l'insistenza polemica prelettorale fa dimenticare qualcuno i robori vari della gente, le possibilità nuove di solidarietà. «Soprattutto», dice Milli Marzoli, segretaria provinciale del PCI — si rischia di avvelenare il clima politico e l'unico risultato è forse quello di un ulteriore isolamento della DC».

Ci sono fatti spiacevoli, nella cronaca di questi ultimi giorni, episodi di eppure intolleranza, manifesti «di fuoco» dai toni bellicosi, d'altri tempi: può essere questa l'immagine che offrono di sé le forze politiche, alla vigilia di grandi appuntamenti, non ultimo (oltre la elezioni amministrative) quello per ampliare il governo della Regione Marche? A questo si riduce il contributo politico del capoluogo di regione? C'è di che preoccuparsi, solo ad essere un po' responsabili (e di gente preoccupata e responsabile ce n'è in tutti i partiti). Sentiamo cosa ne pensa Milli Marzoli.

In questa battaglia regionalista? Quando la Giunta Monina ha aperto le porte alla partecipazione degli altri partiti (subito dopo essersi costituiti, ma anche in seguito), la DC ha risposto: dimetatevi; se il PCI esce, entrano noi. Con i comunisti nella maggioranza si può lavorare, con i comunisti in Giunta no. «Ci si dimentica», dice Milli Marzoli — che con questa maggioranza, per nulla condizionata da veti e pregiudizi, Ancona ha fatto un salto politico importante: si è affermata la piena parità di diritti, doveri e dignità fra i partiti. Da questo si deve partire per una collaborazione unitaria; non dal fuoco in-

crociato dei dinieghi, delle preclusioni, sia ad Ancona come alla Regione Marche». D'altra parte, su cosa si basava questa pretesa della DC e su che cosa si fonda oggi la polemica astiosa? La Giunta Monina ha lavorato bene, in collegamento con la gente, e la gente di Ancona, normalmente avara di complimenti, la riconosce aperta-mente. Dice Marzoli: «I nostri compagni amministrativi si sono impegnati a fondo, con risultati che danno grande soddisfazione al Partito. Vicini alla gente, consapevoli, in un momento tremendo anche per gli Enti locali. Basta questa esperienza per restare convinti che è necessaria la collaborazione fra le forze politiche, partendo dal dato fondamentale dell'unità della sinistra».

E nella città cosa succede? Le circoscrizioni lavorano, pur fra tante difficoltà; gli operai comunisti del cantiere di scuteo con gli altri operai del futuro della città (i 40 congressi delle sezioni comuniste saranno aperti al contributo di tutti); il clima qualitativo che alcuni vogliono alimentare sembra non attecchire gran che. Anche nella DC sono molti quelli che non condividono i toni da crociata le scene plateali: Chi dice che non c'è spazio per l'iniziativa unitaria? l. ma.

Domani al Ministero la vertenza del «Corriere Adriatico»

Partiti sindacati lavoratori vogliono discutere anche del futuro dell'informazione

ANCORA — Domani torneranno ad incontrarsi a Roma le parti più direttamente interessate alla soluzione della vicenda del «Corriere Adriatico». Certamente, il futuro dell'unico quotidiano esistente nelle Marche è cosa che interessa ed eccita le comunità regionali ed è soprattutto per tale motivo che l'ultimo incontro del 14 dicembre al Ministero del Lavoro e quello di domani, lunedì, si è sviluppata tutta una serie di riunioni ed incontri a vari livelli, il più importante dei quali — almeno per la sede e per gli interlocutori — si è tenuto alla Regione Marche ed ha visto confrontarsi, sulla complessa vicenda, esponenti sindacali, giornalisti, tipografi, ed i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche marchigiane.

Qual è l'obiettivo che perseguono unitariamente quanti si stanno occupando del futuro del «Corriere Adriatico»? da vari mesi? Intanto si tratta di assicurare il mantenimento del posto di lavoro per le maestranze attualmente occupate nel centro stampa di via Berini; inoltre, una volta risolte le questioni che sono ancora in sospeso tra la società SEA, l'ex CEA, la SIFI ed il Messaggero, si tratta di sapere se il movimento di interessi e di opinioni messi in movimento a seguito della decisione del Messaggero di non teletransmettere più in Ancona il suo giornale, bensì ad Acquaviva Picena, è capace di produrre dei risultati apprezzabili non solo sul terreno — già assai difficile — del mantenimento dell'esistente, ma anche in una prospettiva di riqualificazione del sistema dell'informazione nelle Marche.

Il costante riferimento che il PCI fa in questa circostanza al rapporto che non può non esistere tra la Conferenza regionale sullo stato dell'informazione scritta e parlata e una programmazione delle risorse umane, tecniche, economiche e professionali, muove dalla preoccupazione che anche nel campo dell'informazione si operi solo con interventi settoriali e «tempoanei», con una sostanziale subalterità alle scelte di gruppi economici privati. Al contrario, l'interesse della regione sarebbe di avere un sistema dell'informazione (quotidiani, periodici, editoria, Rai, radiotelevisioni private) tale da rendere possibile una reale partecipazione alle scelte. L'informazione, la conoscenza dei fatti e dei dati prima di effettuare le scelte, sono il primo presupposto di qualsiasi partecipazione.

Ecco perché sarebbe importante che il movimento di informazione si allargasse, in modo da rendere possibile una attenzione ed un appoggio di massa su temi di questa natura, e in modo da rendere reali conquiste tutta una serie di principi contenuti a questo proposito nello Statuto della Regione Marche.

Domani, quindi, si incontreranno al Ministero del Lavoro rappresentanti della SEA, CEA, SIF, Messaggero, organizzazioni sindacali assistite dalla Federazione poligrafici e cartari e dalla FNSTI, per arrivare ad un accordo soddisfacente per tutti. Nonostante esista già qualcosa di più di una bozza di accordo, sono tali e tanti i punti ancora oscuri che è difficile fare previsioni sull'esito dell'incontro romano e sui futuri sviluppi della vertenza.

Fin da questo momento, comunque, è possibile dire che le forze sociali, le organizzazioni dei lavoratori, le forze politiche ed alcune tra le più importanti istituzioni marchigiane (la Regione, la Provincia di Ancona, il Comune capoluogo), hanno dimostrato una chiara volontà di veder chiaro nell'intera vicenda e di non far passare sotto banco nessuno di quei «giochi» che in passato hanno segnato diverse tappe della vita dell'unico quotidiano marchigiano. Mariano Guzzini

Un tentativo anticostituzionale di contrapporre diritto alla salute e diritto al lavoro

Lauretana: «Sei intossicato? E allora ti licenzio»

Interrogazione al Senato del compagno Benedetti - Perché non interviene la magistratura, così sollecita contro i contadini di Marina Palmense e contro il sindaco di Fermo? - Sembra che un gruppo tedesco del settore sia entrato a far parte della proprietà

Il sindaco democristiano di Ostra non vuol ricordare l'eccidio nazista

Lettera del figlio di uno dei partigiani caduti

ANCONA — Trentacinque anni fa, precisamente il 6 febbraio del 1944, tre giovani partigiani, Pietro Brutti, Amedeo Galassi e Alessandro Maggi venivano fucilati dai nazifascisti sotto le mura esterne di Ostra. Nell'approssimarsi di questa data, il figlio di Pietro Brutti, Marino, residente a Roma ha inviato all'Unità una lettera in cui denuncia la insensibilità dell'attuale amministrazione comunale, in particolare del sindaco Ovidio Bartoletti (DC) verso questo avvenimento, ricordato con dolore e commozione da tutti i democristiani.

Nel trentennale dell'eccidio, nel 1974, l'ANPI provinciale organizzò una grande manifestazione. Da allora — come osserva Marino Brutti nella sua lettera — l'amministrazione comunale di Ostra si è limitata a deporre una corona al cippo, in occasione del 4 novembre e del 25 aprile.

«Giorni in cui la nazione — aggiunge ancora Brutti — sovrabbonda di avvenimenti storici, che però non ricordano i singoli eccidi». Il figlio del partigiano caduto sintetizza quanto è avvenuto negli ultimi due anni. «L'interessante, personalmente e a nome della famiglia, si è rivolto al primo cittadino di Ostra affinché nella festività più prossima al 6 febbraio, tale data venga ricordata.

«Egregio signor sindaco — scrive ancora Brutti — la libertà prima si conquista e poi si difende: ma come ritiene di custodirla, se non ritiene nemmeno di ricordarne il giorno del martirio di tre uomini, caduti per essa nel suo territorio comunale?».

In riferimento all'operato del sindaco Bartoletti, Brutti ricorda che «chi ha oggi il privilegio di essere proscritto ad un compito come quel-

lo di sindaco, lo deve soprattutto a coloro che hanno contribuito, pagando spesso con la vita, a far sì che l'Italia divenisse un Paese democratico. Questi sono alcuni stralci della lettera inviata da Marino Brutti. Un altro messaggio per denunciare la situazione è stato inviato espressamente al sindaco della cittadina marchigiana e, per conoscenza, al Presidente del Consiglio Regionale, compagno Renato Bastianelli, e all'ANPI provinciale.

La lettera, a nostro giudizio, esprime profondi sentimenti morali e civili; anche noi siamo del parere che celebrare degnamente la ricorrenza dell'eccidio di Ostra non rappresenti certo un fatto rituale e formale, ma una testimonianza di quei valori di libertà e di democrazia in nome dei quali tanti giovani diedero la loro vita.

gli operai ed il loro licenziamento. Con l'interrogazione al Senato sono volute andare al di là di una richiesta di intervento dei poteri centrali a sostegno degli operai licenziati, affrontando invece proprio queste implicazioni di rilievo politico costituzionale».

Di questa vertenza dovrà interessarsi per i dovuti aspetti (la responsabilità dell'impresa per il delitto di lesioni colpose, la contestazione dei licenziamenti, eccetera) proprio la magistratura ferranina, che da tempo (vedi processo di Marina Palmense contro i contadini, contro il sindaco di Fermo, ecc.) è un po' al centro della polemica politica.

«Dalla vicenda — afferma Benedetti — viene fuori un pericoloso segnale, che è un pericolo, ma che ha anche aspetti più gravi. Da qualche

tempo, grazie soprattutto alle lotte operaie e sindacali degli ultimi anni, il diritto alla salute si è affermato in una più vasta e profonda dimensione sociale, è divenuto, secondo lo spirito della Costituzione, un diritto della persona prima di tutto. In precedenza, nonostante la carta costituzionale, l'interpretazione e la pratica, sia padronale che giudiziaria, lo confinavano nella vecchia ottica di un diritto di tipo assicurativo. E' appunto l'ottica seguita dai padroni della Lauretana».

«Qualcuno potrebbe essere allora l'atto di coraggio, il colpo d'ala della magistratura ferranina in questa vertenza? «Non bisogna permettere — dice Benedetti — che il diritto alla salute sia rimesso in discussione come diritto primario della persona, che sia addirittura usato strumentalmente contro il diritto al lavoro. E' questo il punto. Sarebbe un gravissimo precedente anche sul piano nazionale. Come dire: se vuoi il posto di lavoro devi accettare il danno alla salute, se vuoi tutelare la salute nel posto di lavoro devi accettare il rischio di perdere il lavoro, i padroni della Lauretana hanno ragionato così; ti ho intossicato, ne rispondo (ma qui già sono venute avanti sintomatiche riserve), chiudi il reparto, quindi sono costretto a licenziarti. Noi diciamo che è vero il contrario. I licenziamenti in questo caso sono da considerare nulli».

Occorre allora una vasta solidarietà intorno agli operai al di là dello stretto legame di classe... «Certo — afferma il compagno Benedetti — ed è per questo che io sono convinto che vi sia, o che vi siano, le condizioni per far maturare la solidarietà generale dei tanti imprenditori marchigiani. E' anche nel loro interesse che bisogna combattere posizioni retrive di questo genere».

al CINEMA SALOTTO ANCONA - Tel. 071/22.942

Il colosso della cinematografia erotica danese

1° Premio al Festival Porno di Parigi



Tassativamente vietato ai minori di 18 anni

A Bellocchi, nel fanese, vecchi e nuovi militanti impegnati nel tesseramento

Come vive si organizza e lavora il partito in una piccola frazione

ANCONA — I congressi di sezione, i dibattiti sulle «Tesi» che si moltiplicano in tutta la regione hanno costituito una forte spinta nella campagna di tesseramento al PCI.

Con questi «appuntati» vogliamo compiere una rapida ricognizione nelle quattro Federazioni marchigiane, segnalando le sezioni che hanno raggiunto il 100% delle iscrizioni e quelle con risultati particolarmente positivi riguardo ai nuovi iscritti.

Nel paese, spicca il dato della sezione di Bellocchi di Fano, dove è stata toccata la punta di 32 reclutati, di cui 9 donne (tesseramento al 116%).

Da menzionare, inoltre, il caso della fabbrica «CCL» di Mondolfo (con 7 reclutati), dove è stata raddoppiata la media tessera e sono state raccolte 130 mila lire per la stampa comunista.

Sempre nel panorama paesane, le altre sezioni che si sono particolarmente distinte, sono quelle di Fossombrone con i reclutati, San Costanzo (17), Urbania (13), Capallo (20), Cerasa di Fano (10, di cui 5 donne).

Passando alla provincia di Ascoli Piceno, riportiamo i risultati raggiunti ad Ascoli dalla sezione «Togliatti» (15 reclutati), a San Benedetto del Tronto dalle sezioni «Di Vittorio» (16) e «Grifone» (22), Grottammare e Ripatransone (12).

Nella Federazione di Ancona la sezione del CNIR ha fatto il nuovo iscritto, «Le Grazie» di Jesi (come la sezione «Grammatico» di Jesi e quella di Montecassiano). Un successo hanno pure riportato compagni di Montebello, con 11 reclutati. Ma il risultato più vistoso è stato raggiunto dalla sezione «Centro» di Falconara Marittima, con 23 reclutati, di cui 8 donne.

Sempre in provincia di Ancona, sono ormai 46 le sezioni che hanno raggiunto il 100% (il rievamento si riferisce alla data del 5 gennaio). Oltre a quelle già citate, ricordiamo nella zona della Vallesina, la «Centro», la «Largo Europa» e la «Mario Saveri» di Jesi, le sezioni di Castelbellino e di Monteroberto.

Nel Basso Esino, la sezione di fabbrica della Manifattura Tabacchi di Chiaravalle, quelle di Agugliana e Monsano, nella zona montana, Serra San Quirico e Cerreto d'Esti. Nella zona

Importanti risultati in tutte le province marchigiane

I maggiori successi si registrano nel reclutamento

Il nostro impegno è molto attento — dice Baldarelli — una iniziativa pubblica per vedere che possibilità ci sono di sostenere i produttori agricoli colpiti dalla gelata che ha distrutto i cavolfiori. I problemi sono numerosi: in agricoltura il superamento della mezzadria, poi la prevenzione della siccità nei casi frequenti nelle fabbriche della zona, una maggiore partecipazione alle scelte dell'amministrazione comunale e così via».

Torniamo al partito. Chi sono i nuovi iscritti? «Quasi tutti operai e operale, dai 25 ai 30 anni», Baldarelli, che fa anche parte della segreteria di zona, ci mostra i «cartellini» degli ultimi tre reclutati: Alceo Bellagamba, operaio di 25 anni, Fallero Cunestrari, bracciante di 29, Paola Biagioni operaia di 28.

Francesco, fresco di laurea, in partenza per il servizio militare, non nasconde i ritardi della sezione nella diffusione della stampa comunista e nell'auto finanziamento, anche se la media tessera si è notevolmente elevata. Ci sono, così, i giovani che non hanno rinnovato la tessera: «Neppure uno, anzi, a differenza dei due anni precedenti è stato molto più facile ricreare».

A Bellocchi, degli altri partiti solo il PSI è organizzato. I rapporti con i compagni socialisti sono molto buoni: i democristiani, invece, sono «mimetizzati», assenti dal dibattito. Difficile pensare che accetteranno l'invito di partecipare al congresso che si terrà venerdì. Il congresso, stante la mancanza della sezione, avrà luogo presso il bar Alcide, là dove il partito svolge le sue iniziative «a porte».

Dibattito sulla Cambogia

PESARO — Promossa dal comitato zona del PCI di Pesaro, si svolge domani lunedì, presso la sala del consiglio comunale una conferenza «Dibattito sulla Cambogia e i rapporti internazionali». Relatori il compagno senatore Emidio Bruni.

Dibattito sulla Cambogia

«Dibattito sulla Cambogia e i rapporti internazionali».

FANO — Bellocchi, una frazione di Fano. Uno dei centri la cui produzione agricola (monocultura di carciofi) è stata quasi completamente distrutta dalle recenti gelate. Andiamo a Bellocchi per vedere e capire come lavora, come si organizza, come si fa il partito. Ci spinge la notizia che proprio in questo centro agro-industriale del Fanese la campagna per il tesseramento ha fatto registrare risultati particolarmente interessanti, che si affiancano certo ad altri di altre zone, ma che per la loro consistenza (soprattutto nel reclutamento di nuovi iscritti) rappresentano una delle punte più alte dell'impegno complessivo dei comunisti pesaresi.

Partiamo dai dati. Gli abi-

tantissimi sono poco meno di due mila, qui il PCI ha un peso elettorale del 60 per cento. Gli iscritti quest'anno sono già 184 (116 per cento rispetto all'obiettivo) e fra i 32 reclutati figurano 9 donne, «il lavoro è tutt'altro che concluso», afferma francamente il compagno Francesco Baldarelli, che spiega i diversi aspetti di questo eccellente avvio. Più comparsi ad impegnarsi, una organizzazione migliore del lavoro, il «terreno» politico reso più fertile dalle lotte di fabbrica, le iniziative promosse dal PCI su problemi di interesse locale, la capacità e la fantasia di alcuni militanti.

Baldarelli, che incontriamo all'interno del circolo ARCI, nello stesso stabile in cui nel '43 un pugno di comunisti guidati dal compagno Gino

Longarini (al suo nome sarà intitolata la sezione di Bellocchi con il prossimo congresso) costui la prima cella. Intanto siamo senza soluzione del rapporto tra la generazione anziana del partito e i più giovani.

Il comitato di sezione si riunisce nella casa di Alfio Carletti, un ex mezzadro, ora affittuario, segretario del partito da molti anni. Nel gruppo dirigente c'è anche Savio Pierini che dopo un lungo periodo di emigrazione in Svizzera (a anche là ho lavorato per il partito) sta dimostrando eccellenti capacità di organizzatore.

Ma è senza problemi una sezione di questo tipo? «Tutt'altro», risponde Baldarelli — intanto siamo senza sezione, dopo lo sfratto siamo ancora alla ricerca di un

novo locale: poi ci sono i problemi politici e anche organizzativi».

La necessità di un approccio più incisivo verso i giovani (la FIC con i giovani iscritti) e il mondo femminile è condivisa da tutti. Una necessità alla quale si deve rispondere con iniziative culturali e dibattiti. «All'interno del partito c'è una grande richiesta di sapere e di approfondire. Essa tocca innanzitutto la storia stessa dei comunisti, ma i temi sono molti: i giovani vogliono discutere sul terrorismo, l'altro giorno qualcuno ha sollevato questioni di egualitarismo; di questo, della situazione nei paesi socialisti si è parlato fino a tarda notte».

E le questioni più propriamente locali? «Su questo il



TELEVISORI PORTATILI 12"

COMPLETI SCI (sci, attacchi, scarponi)

COMPLETI TENNIS (racchetta, pantaloni, maglietta, scarpe, palle)

Potrete scegliere a vostro gradimento acquistando dal 10 dicembre al 22 gennaio 1979

FIESTA - ESCORT - CAPRI TAUNUS - GRANADA

A PRONTA CONSEGNA

PESARO S. ADRIACATI TEL. 67922

Tesi ECAZZANGA

